

Cinema.

«L'uomo della fortuna» con Elena Russo: «A volte anch'io mi lascio tentare dal gioco»

STEFANO PRESTISIMONE

INTERPRETARE i sogni per i clienti di una ricevitoria è un mestiere vecchio come il mondo. Ma talvolta una cinquina miliardaria invece di arrivare come una benedizione dal cielo, può rischiare di trasformarsi in un fortunale di catastrofiche proporzioni. Al gioco del lotto, alle vicende di una Napoli sospesa tra dolcezza e disperazione, è ispirato il film di Silvia Saraceno «L'uomo della fortuna». Un'opera prima gradevole, con un eccellente cast di attori tutto partenopeo (a parte Burt Young), ma partorito da una regista torinese che ha deciso di girare gran parte del film nella sua città, trasfigurandola in una Napoli surreale e poco riconoscibile. Una scelta dettata da motivi economici: girando nel capoluogo piemontese la produzione ha ricevuto un contributo di 100 milioni. La Saraceno usa un eufemismo: «Abbiamo scelto Torino per motivi di produzione», dice, «a Napoli sono legata, ho studiato e lavorato qui per anni e questo film è anche un atto d'amore verso la città. L'ho ripresa dall'alto, ho girato qualche esterno. Non è molto, è vero, ma il cuore del film è partenopeo».

Bella prova d'attore per i due protagonisti, Sergio Assisi e Giovanni Esposito, napoletani purosangue. Il primo, che qualcuno paragona a Vincent Gallo, ha alle spalle una corposa carriera teatrale e il ruolo da protagonista in «Ferdinando e Carolina». Il secondo, lanciato dalla Dandini, è stato scelto dalla Saraceno per la sua interpretazione in «Polvere di Napoli» e tornerà sul piccolo schermo in «Giornalisti», fiction in onda su Canale a fine marzo. Ma nei suoi progetti c'è anche il nuovo film di Enzo Monteleone ispirato alla battaglia di El Alamein.

«Da anni mi dedico al teatro», commenta Assisi, «adoro l'energia che c'è sul palcoscenico. Il cinema però è affascinante, oltre che più remunerativo. Io abito qui, nel cuore della città, a un passo da via Roma, e la mia famiglia è sempre stata legata al gioco del lotto. Quindi questo film mi ha subito conquistato».

L'americano Burt Young dopo essere stato corteggiato inutilmente da «Un posto al sole», si è lasciato affascinare dalla scoppiettante sceneggiatura. C'è la bella e brava dark lady Elena Russo, la sinuo-

sa ed elegante Anita Caprioli, ci sono i cameo di Biagio Izzo, Stefano Sarcinelli e Ciro Ricci, un neomelodico che canta nel locale del boss della camorra. «Un collegamento non casuale», ammette la regista, «ho tentato di ricostruire uno spaccato di realtà partenopa anche in questo modo».

ha fatto ciak



La regista Silvia Saraceno. A destra Enzo Cannavale in «L'uomo della fortuna»